

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

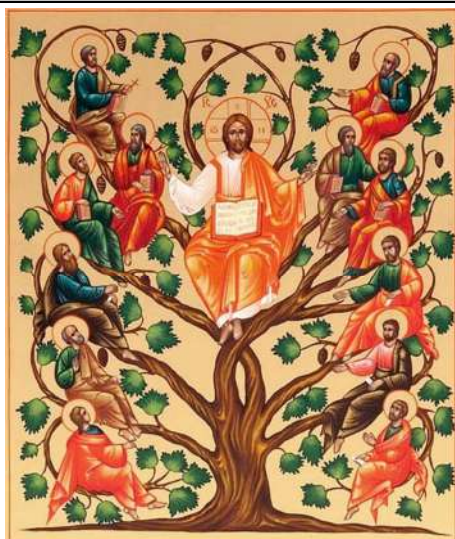
**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**2 MAGGIO 2021 QUINTA DOMENICA DI PASQUA n. 18**



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già

puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00**

**18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## PIÙ CHE PULITE, DIO CHIEDE MANI COLME DI VENDEMMIA

Gesù ci comunica Dio attraverso lo specchio delle creature più semplici: Cristo vite, io tralcio, io e lui la stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. E poi la meravigliosa metafora del Dio contadino, un vignaiolo profumato di sole e di terra, che si prende cura di me e adopera tutta la sua intelligenza perché io porti molto frutto; che non impugna lo scettro dall'alto del trono ma la vanga e guarda il mondo piegato su di me, ad altezza di gemma, di tralcio, di grappolo, con occhi belli di speranza. Fra tutti i campi, la vigna era il campo preferito di mio padre, quello in cui investiva più tempo e passione, perfino poesia. E credo sia così per tutti i contadini. Narrare di vigne è allora svelare un amore di preferenza da parte del nostro Dio contadino. Tu, io, noi siamo il campo preferito di Dio. La metafora della vite cresce verso un vertice già anticipato nelle parole: io sono la vite, voi i tralci (v.5). Siamo davanti ad una affermazione inedita, mai udita prima nelle Scritture: le creature (i tralci) sono parte del Creatore (la vite). Cosa è venuto a portare Gesù nel mondo? Forse una morale più nobile oppure il perdono dei peccati? Troppo poco; è venuto a portare molto di più, a portare se stesso, la sua vita in noi, il cromosoma divino dentro il nostro DNA. Il grande vasaio che plasmava Adamo con la polvere del suolo si è fatto argilla di questo suolo, linfa di questo grappolo. E se il tralcio per vivere deve rimanere innestato alla vite, succede che anche la vite vive dei propri tralci, senza di essi non c'è frutto, né scopo, né storia. Senza i suoi figli, Dio sarebbe padre di nessuno. La metafora del lavoro attorno alla vite ha il suo senso ultimo nel "portare frutto". Il filo d'oro che attraversa e cuce insieme tutto il brano, la parola ripetuta sei volte e che illumina tutte le altre parole di Gesù è "frutto": in questo è glorificato il Padre mio che portiate molto frutto. Il peso dell'immagine contadina del Vangelo approda alle mani colme della vendemmia, molto più che non alle mani pulite, magari, ma vuote, di chi non si è voluto sporcare con la materia incandescente e macchiante della vita. La morale evangelica consiste nella fecondità e non nell'osservanza di norme, porta con sé liete canzoni di vendemmia. Al tramonto della vita terrena, la domanda ultima, a dire la verità ultima dell'esistenza, non riguarderà comandamenti o divieti, sacrifici e rinunce, ma punterà tutta la sua luce dolcissima sul frutto: dopo che tu sei passato nel mondo, nella famiglia, nel lavoro, nella chiesa, dalla tua vite sono maturati grappoli di bontà o una vendemmia di lacrime? Dietro di te è rimasta più vita o meno vita? **(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

L'ho sperimentato anch'io, Gesù:  
quando decido di fare a modo mio  
e ignoro volutamente il tuo Vangelo,  
quando preferisco perseguire con ostinazione  
i miei obiettivi, i miei vantaggi  
e mi tengo alla larga dai tuoi suggerimenti,  
condanno i miei giorni, la mia esistenza  
alla sterilità, a non produrre frutti  
di bontà, di condivisione, di gioia.  
Mi sento allora come un tralcio  
privo di quella linfa feconda che viene da te,  
un tralcio che perde inesorabilmente  
vitalità e freschezza.  
Rimanere collegati a te  
comporta scelte difficili.  
I tuoi sentieri si presentano  
ardui e faticosi e spesso tu ci induci  
ad andare contro corrente.  
E tuttavia io ho la sensazione  
che questa è la strada della vita.  
Viceversa quando cerco  
solo la mia comodità,  
la facile autostrada senza salite,  
mi pare di tagliarmi fuori  
dalle splendide opportunità che mi offri.  
In effetti, Gesù, la vita eterna  
non riguarda solo l'aldilà:  
fin da oggi, se siamo uniti a te,  
sentiamo fluire dentro di noi  
una pienezza sconosciuta  
che dilata ogni spazio  
del cuore, dell'intelligenza, della volontà.

# CALENDARIO INTENZIONI

## **2 MAGGIO DOMENICA**

ore 8.00 def. fam. Beato

ore 10.00 def. Roberto Giovanni e fam.

ore 18.30 def. Morello Paolino

## **3 MAGGIO LUNEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

## **4 MAGGIO MARTEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

## **5 MAGGIO MERCOLEDI'**

ore 18.30 def. Rebeschini Marcella

def. Casotto Egidio

## **6 MAGGIO GIOVEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

## **7 MAGGIO VENERDI'**

ore 18.30 def. Pizzeghello Adriana Elvira Marina

Alessandro

## **8 MAGGIO SABATO**

ore 18.30 def. Calore Tiberio e Lia

def. Lavinio Massimo Francesco

## **9 MAGGIO DOMENICA**

ore **8.00** def. Chiesa Carlo Angelica Umberto

ore **10.00** secondo intenzione

ore **18.30** def. Pistore Edda

## **VEGLIA VOCAZIONALE DIOCESANA**

**Lunedì 3 MAGGIO ore 19.30**

**presso la Basilica di Santa Giustina a Padova**

**4 MAGGIO ORE 20.45**

**INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE a distanza**

**Domenica 2 maggio**  
**Ore 17.00 incontro**  
**Per genitori e ragazzi di 1° MEDIA**  
**IN PREPARAZIONE dei SACRAMENTI**  
**della Cresima e della Prima Comunione**  
**Segue la celebrazione della Messa delle 18.30**

**DOMENICA 9 maggio dopo la Messa delle ore 10.00**  
**BATTESIMO di MALARA DALILA**  
**di STEFANO e di SAMATHANAM NIRMALA**  
**FELICITAZIONI E AUGURI !!!**

**MESE DI MAGGIO**  
**Preghieria del rosario ore 20.45**

**Tutte le sere**  
**presso l'oratorio FERRI**

**\*\*\***

**GIOVEDÌ 6 maggio**  
**ore 19,15 dopo la messa**  
**Il rosario sarà animato**  
**dai ragazzi di Prima media**



Tutta la comunità è invitata

FARROCCONIA "S. M. ANNUNCIATA"

RECITA DEL ROSARIO

In Chiesa

OGNI GIOVEDÌ DI MAGGIO ORE 19.15  
I GRUPPI DEI RAGAZZI DI I.C.  
CONDURRANNO LA RECITA DEL  
ROSARIO

- **6 maggio** prima media
- **13 maggio** quinta elementare e gruppo fraternità
- **20 maggio** quarta e seconda elementare
- **27 maggio** terza e prima elementare

## Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del nostro popolo, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

***Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.***

## INVESTIAMO ANCHE SUL "VACCINO SOCIALE"

**La crisi più dura dell'età della globalizzazione, quella causata da Covid-19, non è ancora terminata.** Era iniziata con lo slogan *Ne usciremo migliori*, sta continuando seminando rassegnazione e rabbia. L'esperienza di un anno luttuoso, costellato da desolazione ed errori, ha fatto emergere ferite personali, politiche ed ecclesiali, per molto tempo taciute.

In una recente intervista monsignor Delpini ha chiesto di uscire dalla palude culturale che sta inghiottendo ogni speranza: «Intendo lanciare un allarme: se il virus occupa tutti i discorsi non si riesce a parlare d'altro. Quando diremo le parole belle, buone, che svelano il senso delle cose? Se il tempo è tutto dedicato alle cautele, a inseguire le informazioni, quando troveremo il tempo per pensare, per pregare, per coltivare gli affetti e praticare la carità? Se l'animo è occupato dalla paura e agitato, dove troverà dimora la speranza?».

Altrimenti rimaniamo bloccati tra la paura del contagio e i sospetti sull'efficacia della vaccinazione, che il padre dei vaccini, Edward Jenner (1749-1823), ha descritto con queste parole: «Non sono sorpreso che la gente non mi creda, ma mi meraviglio che gli uomini non siano grati a Dio che mi ha reso strumento per trasmettere questo bene ai miei fratelli». Anche il vaccino è un dono di Dio, affermare il contrario significa non riconoscere la ricerca scientifica come una delle forme più alte di carità. Lo ha ribadito anche il Papa: «Vaccinarsi è un dovere morale». Presidenti come Biden e Draghi hanno precisato che la ripresa economica potrà ripartire quando almeno le categorie più deboli, anziani e disabili, saranno vaccinati. Eppure, in Italia una quota della popolazione non è intenzionata a vaccinarsi. Certo, la scelta rimanda alla coscienza personale, ma la responsabilità sociale di vivere come cittadini e non come eremiti nasce sempre dalla libertà "per" l'altro, "per" proteggere i più vulnerabili, "per" rispettare i diritti degli altri.

Occorre, poi, investire nel "vaccino sociale" composto «dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili», scrivono i vescovi nel Messaggio per la Festa del 1° maggio 2021.

La storia di questi mesi - si legge - sembra quella dei tempi di Neemia quando l'impegno del popolo d'Israele a ricostruire le mura di Gerusalemme divideva la popolazione «tra chi sta a guardare criticando e chi, invece

mette tutto l'impegno possibile perché nasca qualcosa di nuovo». Tuttavia, «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ripete spesso il Papa.

**Davanti agli egoismi di chi si sta arricchendo o di alcune forze politiche** che strumentalizzano la crisi, la Chiesa non si stanca di chiedere di scommettere sui principi (costituzionali) di solidarietà e uguaglianza, per sostituire un modello di sviluppo che ha incubato il virus. L'ha ribadito anche Francesco: «La nozione di ripresa non può accontentarsi di un ritorno a un modello diseguale e insostenibile di vita economica e sociale, dove una minuscola minoranza della popolazione mondiale possiede la metà della sua ricchezza»; occorre «lavorare insieme per fornire vaccini per tutti, soprattutto per i più vulnerabili e bisognosi».

Molti laici, sacerdoti e religiosi non hanno avuto paura a rimanere in prima linea, anche a costo della vita. Mentre ci si consuma nel dolore per ciò che è finito per sempre, si avverte la forza della vita che si trasforma. Siamo spinti dal desiderio di abbracciare "più-vita", a un "ri-sorgimento" sociale in cui la vita porta i segni del dolore e della morte e ci rende tutti più umani e vicini.

**(Francesco Occhetta)**

\*\*\*\*\*

## LA FORMICA NEL BARILE

C'era una volta un saggio eremita che accoglieva alla sua scuola tutti i giovani generosi e pieni di ideali che volevano apprendere la vera saggezza. Per saggiare la loro indole più intima aveva ideato un curioso espediente.

Davanti all'alloggio di ogni allievo aveva collocato un barile d'acqua piovana in cui aveva fatto cadere una formica. Arrivarono un giorno tre allievi.

Il primo guardò nel barile, e vide la formica. Le disse: «Cosa ci fai nel mio barile d'acqua piovana?». E la schiacciò. **Egoismo.**

Poi arrivò il secondo, guardò, vide la formica e disse: «Sai, è molto caldo, anche per le formiche. Tu non fai nessun danno. Resta pure nel mio barile». **Tolleranza.**

Arrivò il terzo, e non pensò a comportarsi con tolleranza né ad andare in collera. Vide la formica nel barile e spontaneamente le diede un po' di zucchero.

**Questo è amore.**

***C'è qualcuno sulla strada e ha bisogno di me. Mi fermo. Qualcuno ha fretta e lo lascio passare. Qualcuno piange e io dico: «Posso essere d'aiuto?». Non si ama per essere amati in cambio. Si ama per amare.***